



**REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA  
ASSESSORATO LAVORI PUBBLICI**

***PIANO ASSETTO IDROGEOLOGICO***  
**PERIMETRAZIONE DELLE AREE A RISCHIO IDRAULICO E  
GEOMORFOLOGICO E DELLE RELATIVE MISURE DI SALVAGUARDIA  
(Legge 267/1998)**

<b>Scheda informativa per gli interventi connessi ai movimenti franosì</b>		<b>Scheda</b> <b>B7038</b>
<b>INTERVENTO DELLA SP ESCALAPLANO - PERDASDEFOGU NEL COMUNE DI PERDASDEFOGU</b>		
<b>Sottobacino regionale N° 7</b>	<b>ASSOCIAZIONE DI PROFESSIONISTI</b> <b>Ing. R. Chessa, Ing. S. Chiodino, Geol. P. Pileri</b>	
<b>Revisione</b>	<b>data: 19/11/2002</b>	

<b>Gruppo di Coordinamento</b>		
<b>Dott. Geol. Daria Dovera</b>	<b>Prof. Ing. Marco Mancini</b>	<b>Prof. Ing. Marco Salis</b>

## 1. GENERALITA'

<b>Bacino idrografico regionale:</b>	<b>Sardegna</b>
<b>Sottobacino:</b>	7
<b>Provincia:</b>	Nuoro
<b>Comune:</b>	Perdasdefogu
<b>Località :</b>	SP escalaplano-perdasdefogu
<b>Cartografia</b>	<b>Tavole n° : 05</b>

## 2. DESCRIZIONE SINTETICA

La strada provinciale Escalaplano - Perdasdefogu, per la parte ricadente nel territorio di Escalaplano, è caratterizzata da un tracciato solitario che percorre valli incise e pianori spogli. In una serie di punti precisati nelle schede sono evidenti fenomeni gravitativi di varia natura ed entità, Si tratta in gran parte di instabilità attivate all'atto dell'inserimento dell'infrastruttura stessa e solo raramente di fenomeni già insiti nel versante anche prima di allora. Gli interventi proposti, di natura più generale e certo di maggiore entità, riguardano il governo del territorio e il controllo degli interventi potenzialmente pericolosi.

## 3. GRADO DI CONOSCENZA DELLA SITUAZIONE:

<b>Esistenza di studi recenti quali relazioni, pubblicazioni, indagini:</b>	
Analisi storica della situazione:	scarso
Testimonianze recenti:	cronachistiche
Presenza di progetto di massima:	no
Presenza di progetto esecutivo:	no

## 4. FINANZIAMENTO RICHIESTO: 26443

## 5. AMMINISTRAZIONE COMPETENTE: PERDASDEFOGU

## 6. PRIORITÀ DELL'INTERVENTO: (R4 NON MAPPABILE)

Alta ( rischio R4)	<b>X</b>
Media ( rischio R3)	<b>X</b>
Bassa ( rischio R2/R1)	

## 7. COMPATIBILITÀ CON REGIMI VINCOLISTICI ESISTENTI:

SI	X	NO	
----	---	----	--

## 8. SUPERFICIE TOTALE INTERESSATA DAL FENOMENO

La superficie interessata dal fenomeno riguarda il tratto di strada che attraversa una trincea con pareti artificiali.

## 9. PERICOLOSITA'

Stato di attività			
Segni di attivazione o riattivazione imminente	x		
Volume mobilizzabile ipotizzato			
Tipologia principale di frana	Crollo	Rotolamento	
Intensità presunta del fenomeno rispetto alle conseguenze economiche	Bassa		

## 10. CAUSA DI INNESCO DEL FENOMENO FRANOSO

Precipitazioni	x
Scosse sismiche	
Erosione al piede	x
Condizioni fisiche del materiale	x
Condizioni strutturali del materiale	x
Azioni antropiche (scavi, vibrazioni indotte, variazioni livello invasi superficiali, ....)	x
Altro	

## 11. VULNERABILITA' ED ESPOSIZIONE

ESPOSIZIONE	VULNERABILITA'		
	Danno grave (strutturale o perdita totale)	Danno medio (funzionale)	Danno lieve (estetico)
Presenza di centro abitato			
Presenza di insediamenti produttivi			
Presenza di industrie a rischio			
Presenza di lifelines (oleodotti, elettrodotti, acquedotti, ecc.)			
Linee di comunicazioni principali (autostrade, strade statali, linee ferroviarie)			
Linee di comunicazione secondarie (strade provinciali, strade comunali, altre ferrovie)		x	
Presenza di beni culturali			

Numero di persone potenzialmente coinvolte	Soggette a rischio diretto	Soggette a rischio indiretto	Soggette a rischio di perdita abitazione
Transiti	Transiti	nessuna	nessuna

## 12. DESCRIZIONE SINTETICA DEL DANNO ATTESO A CHIARIMENTO DELLE SCELTE RIPORTATE NELLA TABELLA PRECEDENTE:

Il danno ipotizzato è relativo agli automezzi in transito sulla SP ed il danno principale è costituito, stante la dimensione dei blocchi da danni ai mezzi.

### **13. INTERVENTI**

Gli interventi proposti sono mirati alla riduzione della pericolosità nel breve e medio termine e nella salvaguardia a lungo termine. Si tratta di ridurre il pericolo di movimenti di masse fermandole o inserendo delle protezioni, o allontanando, talvolta, le acque superficiali onde evitare che eccessive infiltrazioni rendano più mobili massa lapidee e detritiche a rischio di mobilitazione.